



In rete con

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
ISPETTORIA LOMBARDA SACRA FAMIGLIA

MAGGIO 2022

n. 136

WWW.FMALOMBARDIA.IT

Ispettoria..... pag. 2

FESTA 150° DELL'ISTITUTO IN LOMBARDIA E SVIZZERA

“Non aspettatevi di essere notate”.



Missioni..... pag. 7

SI' COVID

E così, l'ospite indesiderato è approdato anche alle Isole Salomone.

Comunità..... pag. 15

SALISCENDI 6^ EDIZIONE

Obiettivi chiari e tutti raggiunti nonostante le previsioni meteo decisamente avverse, ma suor Eusebia non ci ha mai abbandonato!



Comunità pag.19

SIRIO - IN VIAGGIO VERSO LA PROFESSIONE DI FEDE

E qui la domanda sorge spontanea: come riuscire a raccontarvi al meglio del nostro viaggio?

Comunità pag. 37

PASTORALE A TROBASO, RENCO, UNCHIO, SUNA

Dalle colline del Verbano alla riva del Lago di Pallanza, muove i suoi passi





FESTA 150° DELL'ISTITUTO IN LOMBARDIA E SVIZZERA

Un giorno natalimpidadi soleedivento, un cielo di Lombardia che “è bello quando è bello” si sono dati appuntamento in questo 18 maggio 2022 per celebrare con la Famiglia Salesiana il 150° di fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Luogo dell'incontro: l'antica e artistica basilica di Sant'Ambrogio a Milano.

Gli invitati giungono a frotte (si è dovuto limitare il numero perché tanti avrebbero desiderato essere presenti). Arrivano le famiglie, i ragazzi e i giovani, le FMA e le religiose di altre congregazioni, i Confratelli Salesiani, i Salesiani Cooperatori, le exAllieve, i rappresentanti delle Associazioni.

Tutti gli amici e i simpatizzanti.

È un intrecciarsi di abbracci e di sorrisi, di sguardi che rimandano a ricordi, ai momenti emozionanti di una vita nel solco dell'educazione.

Alle 18.30, si avvia verso l'altare la schiera dei sacerdoti celebranti seguita

dal nostro Arcivescovo Mario Delpini. Il coro degli alunni di Milano Bonvesin, accompagnato da violini, chitarre e organo, intona l'inno alla Chiesa testimone di speranza.

Dopo una breve ma appassionata introduzione di suor Stefania, nostra Ispettrice, inizia l'Eucaristia.

I testi liturgici invitano alla riconoscenza per il bene ricevuto in questi 150 anni di vita dell'Istituto e invocano lo Spirito del Signore, di cui è piena la terra perché ci doni la sua gioia.





E insiste con forza l'Arcivescovo:

"In un certo senso si può dire che siamo qui a celebrare un anniversario significativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice per prendere coscienza che proprio per questo siete giunte a quest'ora. Che proprio qui, proprio ora si compie la vostra vocazione".

E ancora: *"Non aspettatevi di essere notate". Soltanto è necessario vivere l'umanesimo della carità, perché "sarà merito dei testimoni dell'umanesimo della carità se ci sarà un futuro in cui sopravvive l'umanità".*

Questa consegna ci fa pensose, insieme con tutta l'assemblea dei laici, che intuiscono il segreto della vita religiosa e ci guardano in modo nuovo.

Il Vangelo del giorno (Gv 12,37) ispira il nostro Vescovo per un'omelia che ci interpella fino a farci riflettere profondamente sul valore della nostra opera educativa in quest'ora in cui anche la missione della Chiesa sembra fallimentare.

Ci si chiede: ci sono buone ragioni per lasciar perdere? Perché restano le Figlie di Maria Ausiliatrice? Perché continua la missione della Chiesa in questo tempo, in questa terra? Ma il criterio per cui siamo giunti fino a quest'ora è quello dell'amore.



Suor Paola Battagliola ringrazia a nome della Madre generale l'Arcivescovo, i presenti e coloro che ci seguono on line. Fuori, in una serata limpida che vorremmo non finisse mai, ancora una sorpresa: nei bellissimi cortili delle suore Orsoline di S. Carlo, che ci hanno aperto le porte della loro casa, gli allievi del CIOFS-FP di Cinisello ci hanno preparato un aperitivo rinforzato davvero invitante e degno del 150°.

Suor Graziella Curti





ESERCIZI SPIRITUALI: 2-9 MAGGIO, ZOVERALLO

In un luogo immerso nella bellezza della natura

che ha tocchi poetici nei fiori variopinti e note più robuste in angoli remoti, in un ambiente attento e accogliente, la Grazia fiorisce spontanea!

La nostra gratitudine va, oltre che alla comunità, a suor Piera per la sua conduzione discreta e a padre Erminio Antonelli, per essere stato prezioso tramite e collaboratore con la natura e con lo Spirito di Dio.

Abbiamo percorso con Gesù e alcuni protagonisti del Vangelo le strade della Galilea e ci siamo trovate immerse in quell'impasto di umano e divino che compone la nostra vita.

Ecco alcune riflessioni che vogliamo condividere.

In questi giorni di cammino dentro un Vangelo vivo... abbiamo incontrato un sordomuto, chiuso in sé stesso.

Abbiamo incontrato un cieco che non sa vedere.

Abbiamo incontrato discepoli che non sanno distinguere l'unico bene.

E ci siamo riconosciute. Eravamo noi.

Ma il sordomuto incontra Gesù e allora sente e parla e comunica, si apre.

Anche il cieco incontra Gesù e vede, pian piano, sempre meglio. E anche i discepoli, quando incontreranno Gesù nella Sua verità, esclameranno: 'Signor mio e Dio mio'.

E ci siamo riconosciute noi, tutte le volte che Gesù ci attrae, ci incanta, ci libera, ci apre.

E dalla comunione con Lui nasce la condivisione fraterna.

Abbiamo risvegliato il nostro desiderio delle origini.

“Che cosa cercate?” – “Dove abiti?”.

Erano le domande di un tempo e saranno quelle che nuovamente abiteranno il nostro cuore.

Sarà una ricerca continua di Colui che svela un Padre che ci ama come ama il Figlio.

Siamo state fuori dalle chiacchiere, dal modo consueto di pensare e abbiamo ri-cominciato a vedere in modo differente.

“Dove abiti?” – “Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso ...”

Siamo state ri-chiamate a fidarci, ad abbandonarci all’Amore e a vivere in comunione.

“Che cosa cercate?” Quello che abbiamo intravisto allora, come oggi:

“Cieli aperti e gli Angeli salire e scendere sul figlio dell’uomo”.

La sorgente della sequela, dell’Amore condiviso.

Era proprio quanto volevamo risvegliare.

Ed ora, ri-chiamate, andiamo a nozze, insieme, sapendo che l’acqua si trasformerà in vino ogni volta che ‘faremo quello che Lui ci dirà’.

E sarà vino nuovo, alleanza sempre rinnovata nel cammino di comunione.





Isole Salomone SI' COVID

E così, l'ospite indesiderato è approdato anche alle Isole Salomone.

A metà gennaio abbiamo avuto la notizia di alcuni casi di COVID tra gli abitanti di un atollo appartenente alle nostre Isole, dovuto alla visita illegale di alcune barche dalla vicina Bougainville (Isola appartenente alla Papua Nuova Guinea, già infettata dal 2020).

Ma come voi avete sperimentato, era già troppo tardi: ben quattro navi passeggeri erano transitate nell'atollo, portando il COVID dritto dritto a Honiara. In men che non si dica, la capitale era tutta infetta!

Per evitare il diffondersi dell'epidemia sulle altre isole, la capitale è stata considerata zona di emergenza e chiusa a qualsiasi mezzo di trasporto: né navi, né aerei, nessuno, poteva uscire o entrare. Per permettere al personale medico di muoversi liberamente nei quartieri e verificare

la situazione dei contagi, sono stati messi in atto il coprifuoco notturno e, alternativamente, alcuni giorni di lock-down.

Nella capitale sono poche le persone che possono permettersi frigo o freezer in casa. Normalmente la gente fa la spesa quotidianamente e consuma tutto in giornata, anche perché le famiglie sono numerose e spesso devono ospitare studenti o parenti di passaggio.

Per questo anche solo quattro giorni di lock-down possono essere un grosso problema, ed è il motivo per cui non ci sono state settimane o mesi di totale chiusura.

Durante i pochi giorni di lock-down necessari, il municipio aveva organizzato gruppi di volontari, bene equipaggiati anti-contaminazione COVID, per portare approvvigionamenti, specialmente nelle zone più depresse della capitale. Il Governo aveva stanziato un fondo



speciale, ma molti negozi offrivano spontaneamente prodotti per aiutare le famiglie bisognose.

Ovviamente c'è stata anche una folle corsa alla vaccinazione: le hub venivano prese d'assalto, senza nessun distanziamento, favorendo il diffondersi del virus, tanto che il Ministero della Salute ha dovuto chiudere tutto e coordinare il lavoro del personale addetto alle vaccinazioni spostandolo in quartieri o in aree ristrette allo scopo di evitare pericolosi assembramenti.

Nelle Isole Salomone gennaio è ancora vacanza estiva: le scuole riaprono verso la fine del mese di gennaio o i primi giorni di febbraio.

Così, all'inizio dell'epidemia, il Ministero dell'Educazione aveva inviato a tutti gli interessati un comunicato dicendo che la scuola sarebbe iniziata con qualche settimana di ritardo: a tutt'ora, maggio, non è cominciata!

Io a gennaio mi trovavo già a Gizo (noi suore facciamo le vacanze di Natale tutte insieme nella nostra casa di

Honiara), e mi sono ritrovata con una scuola vuota... ed una casa vuota!

Infatti le mie consorelle erano rimaste più a lungo a Honiara e sono state costrette a rimanerci per un mese e mezzo. Purtroppo, come voi avete già sperimentato, al COVID piace viaggiare clandestinamente e velocemente, così, nonostante tutte le precauzioni e i blocchi dei trasporti, in poche settimane ha raggiunto anche la più estrema Isola delle Salomone... Gizo compresa!

Noi avevamo messo in atto tutte le precauzioni anti-COVID sin dall'annuncio dei primi casi, anche se non ne avevamo ancora: mascherine, numero limitato di avventori nei negozi, il mercato solo tre giorni alla settimana, distanziamento nei posti in chiesa... ma quando è arrivato, abbiamo sperimentato anche noi quattro giorni di lock-down... giusto la settimana del Mercoledì delle Ceneri e della preghiera e digiuno particolare per la pace tra Russia e Ucraina.

Quando ho detto al vescovo: "Allora le ceneri le dai la domenica, non il mercoledì?" lui mi risponde: "Ma no, mercoledì' prendo l'aereo, volo su Gizo e spargo le ceneri dall'alto!" (il nostro vescovo è il famoso "vescovo volante").





Ma devo dire che dopo la paura iniziale, tutti stiamo vivendo la situazione con tanta speranza, cercando di trovare il modo di adattare l'eccezionalità di questo momento alla quotidianità.

Ma questo è possibile solo con l'aiuto e la collaborazione di tutti, soprattutto nel tenere in alto i cuori, perché siamo un popolo di risorti.

*Alla prossima.
Sr Anna Maria Gervasoni*

La nostra fortuna in questo frangente è che il COVID è ormai più debole della versione originale e le vaccinazioni sono già largamente in atto, quindi non abbiamo i disastri che avete vissuto voi. Pochissimi sono i morti e gli ammalati stanno tutti in casa in isolamento, mettendo automaticamente in isolamento tutta la famiglia, ma non hanno gravi sintomi.

La medicina locale poi ha tutta una serie di tisane ed erbe che aiutano l'organismo a combattere efficacemente la malattia.

I giovani nei villaggi anelano a ritornare a scuola; gli abitanti delle isole più remote sono in difficoltà perché non arrivano le navi con gli approvvigionamenti (combustibile per i generatori, medicine, riso, zucchero ed altri beni che ormai fanno parte della vita quotidiana), i prezzi aumentano, ma non gli stipendi, l'incertezza riguardo cosa succederà domani lascia tutti disorientati.

Come vedete il COVID mette proprio tutti in subbuglio!



Busto Arsizio

LA FECONDITA' DI UN SEME... CHE CONTINUA NEL TEMPO

IA tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice che hanno “seminato” passione, amore, entusiasmo nella scuola “E. Crespi” giunga il grazie da parte di tutta la comunità educante della Scuola. In modo particolare questo anno in cui celebriamo il 150° di fondazione del nostro Istituto, rendiamo lode e gloria perché quel piccolo e fecondo seme gettato 65 anni fa continui ad essere fruttuoso...

Prima elementare, affacciata al futuro, col cuore pieno di entusiasmo e dell'amore trasmesso durante tre anni di esperienze e allegria all'Asilo Crespi, come si chiamava ai nostri tempi... guardo con un pizzico di malinconia oltre il cortile, dove i più piccoli giocano, crescono ed imparano sereni sotto gli occhi attenti e amorevoli di Suore ed insegnanti.

Il ricordo di questo sguardo malinconico me lo porto dentro ed è una delle prime cose che mi viene in mente pensando a quegli anni, uno sguardo triste e felice al tempo stesso, perché porta con sé l'esperienza di amore e pienezza trasmessa dalle Suore, le Maestre e l'intero Team che permetteva e permette ancora oggi di crescere i semi che saranno piante rigogliose domani.

Quel seme piantato nel lontano 1957 cresce davanti ai nostri occhi, dentro alcuni di noi che qui si sono affacciati al mondo della scuola e ora, grazie alla bella esperienza che è rimasta in noi, ha deciso di portare i propri figli...

La presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ha garantito e alimentato l'insegnamento fatto con il cuore, con l'attenzione ad ogni singolo bambino poiché ogni bambino è unico e speciale.

Seguendo il carisma di Don Bosco che sosteneva “la felicità di un fanciullo è sapersi amato” e grazie all’attenzione della Madre con la M maiuscola “Maria Ausiliatrice”, le suore si sono prese cura, sin dalla fondazione della scuola, di generazioni di bambini che ora sono genitori o nonni e ancora conservano nel cuore l’amore e gli insegnamenti seminati nel loro cuore tanti anni fa.



Per tutto questo... vogliamo dire grazie a tutte le suore che, in questi anni hanno fatto crescere la nostra scuola, grazie alle maestre che ogni giorno, instancabilmente hanno affrontato gioie e difficoltà, soprattutto in questi anni, non facendo mai mancare la loro professionalità, il loro affetto, il loro entusiasmo, permettendo così di far vivere i nostri figli nel modo più sereno possibile.

Grazie alle assistenti, a Susy e a tutti coloro che con pazienza e attenzione permettono il buon andamento della scuola. E infine grazie a sr Morena che, con la sua disponibilità ed entusiasmo, ha fatto crescere il seme della gioia perché, come dice don Bosco, “la gioia è la più bella creatura uscita dalle mani di Dio dopo l’amore”!

*Mamma Chiara - mamma Erika
Busto Arsizio 16 maggio 2022*



Gallarate – Gruppo 3^a media TRE GIORNI INSIEME A ROMA, FINALMENTE!

Come tutte le storie che si rispettino anchelanostra è costellata da imprevisti, colpi di scena del tutto inaspettati, una storia d'amore impossibile e, per non farci mancare proprio nulla, anche una (quasi) macedonia assassina.

Tutto questo senza contare il tempo non proprio stabile, il viaggio interminabile e i chilometri che i nostri maratoneti in erba si sono ritrovati a percorrere.

Insomma, di aneddoti da raccontare ne abbiamo in abbondanza e, diciamo così, saremmo rimasti un po' delusi se così non fosse stato.

Non è possibile visitare Roma senza innamorarsi della bellezza maestosa delle sue basiliche o viaggiare indietro nel tempo a quando il Colosseo ancora era sede di battaglie navali, anche perché con tutte le monete lanciate nella fontana di Trevi qualcuno doveva pur innamorarsi.

Il vero orgoglio però sono stati i ragazzi. Certo ognuno ha avuto i suoi alti e bassi, anche noi in verità, ma sono comunque riusciti sempre ad aiutarsi a vicenda, venirsi incontro e condividere quello che avevano, dimostrando che, forse senza esserne pienamente consapevoli, erano più che pronti per la professione di fede perché in fondo il messaggio più importante che possano testimoniare è l'esserci per gli altri.

*Gli Educatori,
Letizia, Martina, Nicolò*

I giorni di Roma sono stati bellissimi. Vivere tre giornate intere con i nostri amici, notti comprese, visitare luoghi stupendi per quasi tutti noi nuovi, vedere (piccolo piccolo) il Papa in Piazza San Pietro, ascoltare la testimonianza di una suora che ha vissuto con Madre

Teresa ci ha fatto tornare a casa più ricchi.

L'esperienza della professione di fede ci ha fatto celebrare molti momenti di preghiera insieme che ci hanno aiutato a confermare la nostra fede, scegliendo noi, con la nostra volontà, ciò che nel battesimo i nostri genitori avevano scelto per noi.

*Andrea, Anna Maria, Beatrice,
Giulia, Lucia, Matilde,
Pietro, Rebecca, Tommaso, Viola*

E al termine di questa esperienza non mi resta che dire ciò che spesso Don Bosco ripeteva:

*"I giovani non sono solo i nostri destinatari,
ma anche i nostri maestri".*

Provare per credere.

Suor Cristina



IMA Lecco SORDINO, AMBROGINA E LILLY

Il cammino tutto pollice verde dei bambini del gruppo IMAGREEN procede alla grande.

Quante cose hanno scoperto i piccoli giardinieri nel percorso affrontato e quante esperienze concrete nello spazio verde della nostra casetta.

Hanno dipinto i bancali per collocarci le piantine, hanno seminato diversi tipi di semi, tolto l'erba e piantato bulbi, preparato aiuole per le erbe aromatiche dopo averle disegnate in attesa del proprio turno per piantare e innaffiare oltre ad aver collocato le cassette per gli insetti impollinatori e infine costruito fantastici spaventapasseri a custodia del loro giardino.

Sordino, Ambrogina e Lilly li hanno chiamati e con cura, aiutati dal mitico signor Giovanni, li hanno messi ben profondi nel terreno.

Ora si deve attendere che tutto proceda a puntino mentre ogni giorno a turni si va a toccare la terra per capire

se è necessario innaffiare e osservare attentamente come cresce ciò che è stato piantato.

La natura offre ai bambini ogni giorno gradite sorprese e anche scoperte che fanno pensare: infatti i piccoli giardinieri si sono accorti che ci sono ben quattro alberi malati e si attiveranno per avanzare proposte affinché siano sostituiti perché il nostro parco sia sempre il luogo più idoneo al loro crescere sani nel verde e nella natura che è una bravissima maestra di vita.

Suor Maria Teresa Nazzari





IMA Lecco SALISCENDI 6[^] EDIZIONE

Obiettivi chiari e tutti raggiunti nonostante le previsioni meteo decisamente avverse, ma suor Eusebia non ci ha mai abbandonato!

Quali obiettivi?

Vivere un'appassionante avventura per scoprire la bellezza della natura percorrendo in bici strade e sentieri della Valtellina dal 22 al 25 aprile 2022.

L'esperienza è stata caratterizzata da un tocco salesiano che è fatto di occhi spalancati, curiosi e attenti, di sensi pronti a cogliere e ad ascoltare rumori e profumi della natura, oltre che dal cuore generoso di un gruppo di "viandanti" che si mettono in cammino con fantasia alla ricerca della semplicità che stupisce, dell'amicizia che crea o consolida legami, di un po' di sobrietà che rispetta e aiuta la natura.

Il gruppo era composto da 26 ragazzi e una decina di adulti disponibili e generosi, cordiali e appassionati che con la loro presenza hanno reso i quattro giorni davvero particolari.

Pur tra una nuvola e l'altra abbiamo saputo trovare spazi, momenti e luoghi in cui ascoltare la natura e contemplarne il Creatore regalando al nostro spirito brevi, ma significativi spazi di preghiera e di silenzio tanto importanti dentro ai "rumori" del nostro quotidiano.





abbiamo vissuto e il segnalibro del gufo saggio con un messaggio importante che vorremo ricordare:

*“Quando vuoi conquistare un obiettivo, concentrati solo su di esso!
Perché nessuno potrà mai colpire un bersaglio, che non vede!”*

Ci hanno accompagnato i consigli del gufo saggio che ogni giorno ci ha proposto un racconto, metafora di qualcosa da vivere insieme.

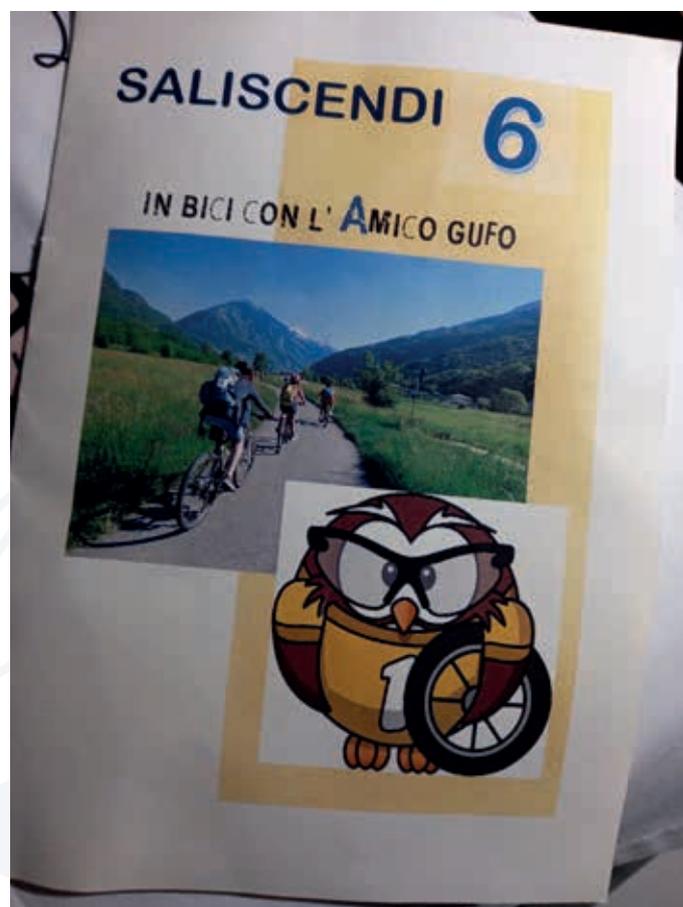
Suor Maria Teresa Nazzari

Saliti e scesi dal treno e dalla bici abbiamo pedalato con entusiasmo, abbiamo giocato e condiviso, abbiamo gustato piatti tipici e sperimentato amicizie sincere e semplici.

Non ci ha fermato l'incertezza del meteo e non abbiamo voluto cercare un piano B nel nostro affrontare le giornate perché anche la fastidiosa pioggia avrebbe portato con sé un po' di avventura o fatica e quando è arrivata l'acqua eravamo ormai in prossimità della mèta e in una chiesetta ci siamo rifugiati trovando accoglienza e sicurezza! Che bello! Era un pranzo e non un'ultima cena, ma quanto è stato particolare quel momento!

Quando ripenso a questi momenti così sani, semplici, vissuti nella natura e con presenze adulte significative ringrazio il Signore per le opportunità che possiamo ancora offrire ai ragazzi e soprattutto ringrazio per come loro le sanno vivere ed apprezzare.

L'ultima sera due doni: lo zaino donato da uno sponsor di articoli sportivi in cui custodiremo tutto quello che insieme





IMA Lecco GIOVANI PROTAGONISTI

Il coraggio di affrontare le sfide del nostro tempo

La Mostra, itinerante tra le scuole di Lecco, è attualmente nell'atrio della scuola "Maria Ausiliatrice" di Lecco, Via Caldone, 18.

La Mostra consta di 20 pannelli costruiti dagli studenti e di 40 cartelloni, con volti freschi e giovani, in cui la descrizione dei contesti, delle azioni e delle scelte sono opera ancora degli studenti delle scuole secondarie, paritarie e statali, di Lecco.

Volte e storie, scelte tra le tante, espressione del coraggio di molti giovani di oggi, di andare controcorrente, di impegnarsi a lasciare il pianeta, migliore di come l'hanno trovato, partendo innanzitutto dal cambiare se stessi.

Se l'alleanza tra scuole lecchesi è già un buon traguardo, ancora migliore è

il fatto che gli studenti si siano sentiti spronati ad approfondire quanto Carlo Acutis diceva: *"Tutti nascono originali. Molti muoiono fotocopia"*. Questo non mettersi nella posizione del "rimorchio", ma il contemplare la bellezza di rispondere ad un disegno, ad un progetto di vita, ad un sogno che, attraverso scelte quotidiane, a volte molto coraggiose, altre volte lungimiranti si fa realtà e cambia la vita e il contesto, è il traguardo più prezioso che gli studenti hanno potuto, a volte sfiorare e dal quale, a volte, si sono sentiti toccati nel profondo.

Le testimonianze dei "Giovani protagonisti" sono orientate su undici ambiti - tematiche; tre per ognuno di questi temi: contro i regimi, lotta per la democrazia, lotta per la pace, per l'economia civile, la salvaguardia del creato, contro la mafia, in difesa dei

diritti, la solidarietà, la capacità di fare il bene, campioni sportivi, giovani talenti. Tutte persone che hanno lasciato o stanno lasciando un segno nel nostro tempo o nel contesto in cui vivono.

La carrellata dei nomi è internazionale e copre un tempo che va dalla seconda guerra mondiale ad oggi: molti sono ancora viventi.

In un tempo in cui sembrano dilagare la sfiducia, il pessimismo e la rassegnazione, la Scuola ha scommesso sulla possibilità di ravvivare il senso della vita, della collaborazione, della creatività per il bene comune.

Per collaborare alla costruzione della Mostra, infatti, gli studenti hanno accostato molti contenuti in una forma non consueta, mettendosi così alla prova su un compito di realtà molto concreto, che li ha visti lavorare insieme per scegliere, redigere i testi secondo regole e registri precisi, curare la grafica, disegnare i ritratti e realizzare i supporti dei pannelli.

La proposta è nata come sfida: oggi diciamo che la scommessa è stata vinta! Gli studenti si sono messi in gioco alla scoperta di testimoni, di ieri e di oggi, mescolando competenze e originalità, ma soprattutto fiducia e il lasciarsi interrogare.

Alcuni studenti, diventati guide della Mostra, sono fieri di raccontare le fatiche di questo lavoro: i rifacimenti dei testi, le difficoltà a raggiungere i loro protagonisti da intervistare, a individuare le domande giuste per raccogliere materiali utili, le emozioni di scrivere un buon testo.

Un gran lavoro anche da parte dei docenti che si sono lasciati coinvolgere non tanto sul risultato, ma sul percorso da vivere e da offrire agli studenti.

Sr Marilisa Miotti





Legnano – Unità Pastorale Oltrestazione SIRIO - in viaggio verso la professione di fede

Esattamente lunedì 25 aprile, i ragazzi di Sirio e i loro educatori tornavano da Roma, capitanati da due inarrestabili guide, don Luca e suor Letizia.

La visita alla città eterna è durata “solo” tre giorni, che possono sembrare pochi ma vi farò ricredere: settantadue ore che si sono volate come se fossero cinque minuti, ma hanno racchiuso al loro interno risate, emozioni, giochi, sfide e tante – tantissime – visite ai monumenti da renderle così zeppe di ricordi che di solito si accumulano in un paio di settimane.

E qui la domanda sorge spontanea: come riuscire a raccontarvi al meglio del nostro viaggio?

È da una settimana che questo interrogativo mi gira in testa senza trovare risposta.

Allora, mi sono detta, proviamo a rivivere tutti i momenti salienti, partendo dal viaggio di andata alle 4:45 di sabato mattina.

Eppure mi sono resa conto che ogni singolo passo fatto per la città, anche quelli a fine serata con i piedi che chiedevano pietà, ogni singola risata, ogni singolo monumento visitato, ogni preghiera cantata prima di mangiare, ogni risposta giusta ad un gioco... tutto poteva essere un momento saliente, perché trascorso insieme, sotto lo sguardo di un Amore più grande che ci accompagnava.

Potrei finire di scrivere qui e cavarmela con queste poche righe, ma suor Letizia mi ha chiesto un bel resoconto e non è certo mia intenzione deluderla, quindi mi sono ingegnata a trovare un altro stratagemma per riuscire a farvi rivivere la nostra uscita Sirio.

E, dato che l'articolo lo sto scrivendo io, vi toccherà leggere proprio i miei due momenti preferiti.

Il primo subito dopo il pranzo del primo giorno e le sei ore di pullman per arrivare a Roma: seduti tutti in cerchio attorno al prato, facciamo la conoscenza di San Romano di Antiochia, diacono e martire morto per fare in modo che nessun cristiano, a causa delle torture e delle minacce molto comuni nel III secolo a.C., morisse per rinnegare la sua fede. Il messaggio che San Romano, interpretato magistralmente da un educatore, ci vuole mandare è chiaro: incontrando i martiri, che non tutti possono vedere, capiamo che loro, con le proprie battaglie, sono sempre con noi e ci aiuteranno a diventare in prima persona testimoni della nostra fede.

Il secondo momento che vi voglio raccontare, invece, è il mio preferito in assoluto, l'Angelus di Papa Francesco domenica mattina a San Pietro.

Dopo un'attesa interminabile sotto il sole cocente di Roma, che ci ha regalato dei raggi caldi a discapito di tutte le previsioni metereologiche, eccolo spuntare da quella finestrella che sembra minuscola e pronunciare quelle parole che, come ci ha fatto notare dopo don Luca, sembravano dirette proprio a noi di Sirio: è meglio una fede umile e incerta che una fede solida, ma vanitosa.

Penso che queste parole racchiudano in pieno il senso del nostro viaggio, che rappresenta per i nostri ragazzi l'inizio di un cammino che non deve necessariamente essere certo e privo

di dubbi, ma che gli auguro con tutto il cuore possa essere sempre pieno della gioia che ci ha accompagnato in questi tre giorni.

Buon cammino, Siriani!

Valentina



Milano Bonvesin FESTA DELLA MAMMA ALLA SCUOLA DI VIA POMA

Una sbandierata di cuori ha accolto le mamme della scuola di via Poma per l'evento "Mamma ti offro la colazione nel giardino della mia scuola".

famiglie nuove all'interno dell'oratorio e della Parrocchia.

Marietta

La pioggia non ha disturbato la loro presenza per un caffè, thè, cappuccino e pasticcini, in un clima di festa, incontro, condivisione con quattro chiacchiere e tanta serenità.

La loro numerosa presenza ha coinvolto anche le suore della San Vincenzo che sono venute in aiuto di Suor Pinuccia.

Il clima di festa si è esteso sino al fine settimana dove in un momento di vera collaborazione fra le famiglie, - sabato e domenica sono state vendute sul sagrato della nostra Chiesa le torte ed i biscotti preparati dalle stesse mamme.

L'iniziativa "Mamma che torta!" ha favorito relazioni ed il coinvolgimento di



Milano Via Timavo – Oratorio Sant’Agostino PASSI DA PELLEGRINI... “NELLA CITTÀ ETERNA”

San Giovanni Bosco diceva che in ogni ragazzo c’è un punto accessibile al bene.

Questo, di certo, è ben noto a quanti operano nelle realtà salesiane, a tutti coloro che ogni giorno si spendono affinché sia fatta breccia in quell’armatura scura, che i ragazzi e i giovani spesso indossano per non far entrare nessuno nel proprio cuore insicuro, addolorato.

Lo sanno bene i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, tutti i volontari e i operatori, che instancabilmente tentano di agganciare quel “punto”, affinché emerga, si faccia strada oltre la rabbia, la fragilità, la sofferenza, per colorare quei volti rabbuiati, come la mimosa dipinge soffice, le timide giornate di Primavera.

Del resto, un accesso, un varco, consente di far entrare la luce nell’antro più buio della cella, ma allo stesso tempo

permette ai prigionieri di farsi strada tra le macerie per poter conoscere la freschezza della libertà. Un punto accessibile per far entrare “l’Altro” e per far emergere il “Sé”.

Grazie al vigore delle nostre realtà salesiane, alcuni giovani e adolescenti dell’Oratorio Sant’Agostino di Milano, hanno potuto assaporare questo movimento verso il “fuori”, gustando due giorni a Roma, nella morbidezza di un fine settimana di marzo, mese giallo come la mimosa che colora balconi e sguardi, agli inizi della Primavera.

Accompagnati dall’esperienza di don Giovanni Conti, suor Maura Fiorani e Battista Madonini, grande amico dell’oratorio, hanno vissuto un pellegrinaggio nella Città Eterna, dove la storia millenaria della nostra civiltà, incontra l’atemporalità della Chiesa.



Agganciando quel punto d'accesso, 22 animatori e giovani educatori, hanno deciso di vivere un week-end decisamente differente dalla routine milanese, per "sporgersi oltre il buio della cella", per mettersi in gioco.

Intorbiditi dalla partenza all'alba di sabato 19 marzo, Festa di San Giuseppe, arrivati a Roma per pranzo, è stato possibile iniziare il cammino con la visita alla Basilica di San Paolo Fuori le Mura, sede della sepoltura dell'Apostolo Paolo e immensa meraviglia romana. Qui, così come nelle altre tre basiliche visitate, il gruppo ha vissuto un momento di preghiera, specialmente dedicato alla pace, a simbolo concreto della reale motivazione del viaggio. Perché è troppo facile muoversi "per turismo": i nostri ragazzi non sono spinti a passeggiare, ma a camminare nella fede.

Quindi, San Giovanni in Laterano, accompagnato dalla salita della Scala Santa, i 28 gradini percorsi da Gesù il giorno della Sua condanna a morte; rigorosamente in ginocchio, chi per devozione, chi coinvolto dagli amici, tutti i ragazzi hanno scelto di percorrerla volgendo uno sguardo e una preghiera all'immagine del SS. Salvatore, una volta arrivati in cima.

Poi, un giro per il centro della città e le sue imperdibili meraviglie: Fontana di Trevi, il Pantheon, Piazza Navona, Via del Corso, con la possibilità di ammirare le splendide opere del Caravaggio presso la Chiesa di San Luigi dei Francesi e in quella di Sant'Agostino. Del resto, l'educazione al Bene, il mettersi in gioco in virtù di esso, non può escludere la conoscenza del bello, della storia e dell'arte che tale meta di pellegrinaggio avrebbe offerto.

Infine, per concludere la giornata, la Santa Messa celebrata presso la Basilica del Sacro Cuore di Gesù, casa generalizia della Congregazione Salesiana: un momento di raccoglimento in cui il silenzio era carico di significato, commovente.

Quel luogo così importante per la nostra Famiglia e la possibilità di celebrare l'Eucarestia solo per il gruppo, i cui membri erano così vicini, accomodati lungo tutto il perimetro del presbiterio, nella penombra della basilica lasciata buia, ha dato un senso alla fatica dei 16 chilometri di cammino percorsi durante il pomeriggio. Un momento in cui la semi-oscurità delle navate era illuminata da 25 paia di occhi stanchi, ma curiosi, affamati di conoscere la storia del carisma salesiano e di farne parte.

Rifocillati da una notte di sonno, la mattina successiva è stato possibile visitare la Basilica di Santa Maria Maggiore, sfruttando l'atmosfera ancora silenziosa per recitare le litanie mariane, in cerchio, ciascuno unendosi a turno con la propria voce, soave, oppure decisa, ancora pregando per la Pace.

Infine, la Basilica di San Pietro, così maestosa, che intimorisce e allo stesso tempo accoglie, dispiegando le sue braccia infinite ed eterne. Stupiti e incantati da tanta meraviglia, dopo un momento di preghiera e la ricerca della statua raffigurante San Giovanni Bosco, che ricambia lo sguardo all'immagine di Santa Maria Domenica Mazzarello, la visita, divisi in gruppi, alle tombe dei papi e alla cupola della Basilica, prima di prendere posto in piazza per la recita dell'Angelus.

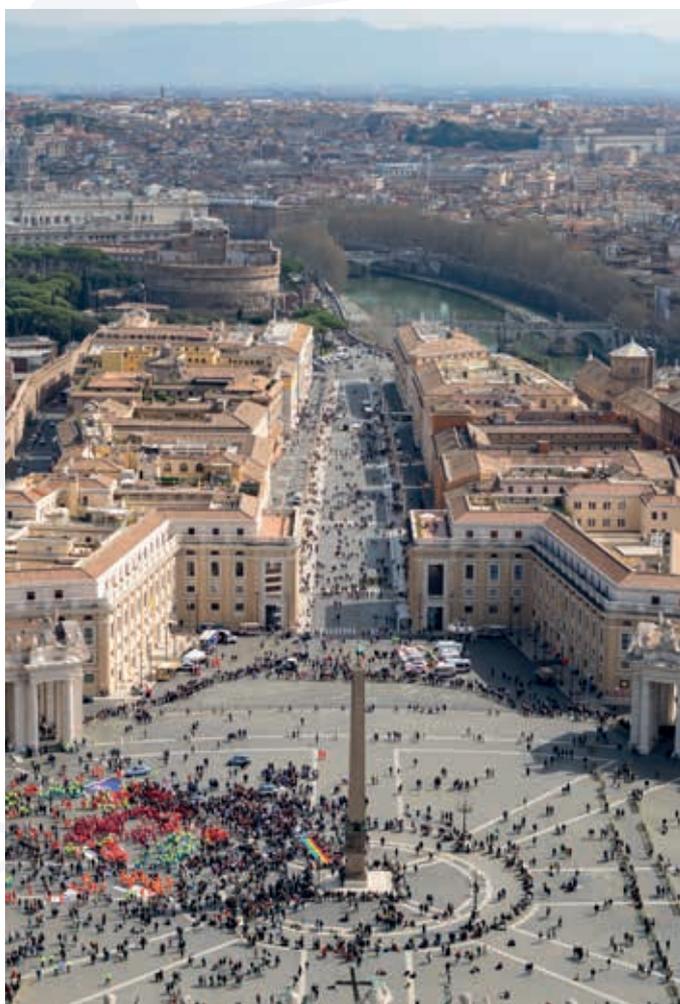
L'intervento del Papa ha chiamato in causa le domande di senso che tutti, in particolare i giovani, si pongono ogni giorno e in ogni tempo, specialmente nei momenti di crisi e sofferenza che segnano la nostra storia e la nostra vita. "E perché il Signore non interviene?" ..., così ha incalzato Papa Francesco in apertura, riferendosi al Vangelo del giorno, una domanda ricorrente e a cui non sappiamo dare una risposta. Un interrogativo che qualunque giovane abbia trascorso gli ultimi anni vivendo "a intermittenza", tra una quarantena e l'altra, abbia dovuto imparare a mantenere le relazioni d'amicizia e d'affetto letteralmente in modo virtuale, che inorridisca di fronte alla violenza, necessariamente si è posto e si pone.

Pungolati da queste provocazioni e, al contempo motivati dalle parole del Santo Padre, che ha continuato presentando un Dio che "Scommette con fiducia sul tuo futuro", un Dio che crede nel "punto d'accesso" che Don Bosco ricerca in noi, i giovani dell'Oratorio Sant'Agostino hanno lasciato la capitale, nostalgici, ma soddisfatti.

Chi per un desiderio di crescita spirituale, chi per trascorrere un fine settimana con gli amici dell'oratorio, i ragazzi e le ragazze di Milano hanno permesso ai loro boccioli di talento, di fiorire, di farsi spazio in una Primavera tutta da divenire.

Se accedere al Bene significa far entrare la bellezza, l'amorevolezza delle guide esperte che possiamo trovare in oratorio, di lasciare a Dio la puntata per scommettere su di noi, aprire quella breccia permette a noi stessi di metterci in gioco e di dare una luce nuova ai nostri volti. Di lasciarci avvolgere da un morbido mazzolino di mimose.

Maria Anna Solitano
06/04/2022





Milano Via Timavo – Oratorio Sant'Agostino CI INVITI ALLA TUA FESTA

Il mese di maggio da sempre è caratterizzato dalla celebrazione del sacramento della prima comunione e così le domeniche 1, 8 e 15 nella Parrocchia sant'Agostino di Milano 56 bambini hanno ricevuto per la prima volta Gesù.

Durante il cammino catechistico la preparazione e l'impegno sono stati intensi e il desiderio di rispondere all'invito alla festa eucaristica è stato accompagnato, oltre che dal canto intitolato appunto "Ci inviti alla tua festa", dalla parola "ARDO": Amo, Ringrazio, Domando, Offro.

Lasciamo la parola ad alcuni di loro per condividere le emozioni e i sentimenti di questo giorno di festa.

Cogliere= questo momento

Offrire= tutta me stessa

Montare= il progetto di Dio

Umiliarsi= davanti a Dio

Nomina= Dio ci nomina con il nostro nome

Ispirarci= noi ci dobbiamo ispirare

Occasione= prendiamo questa occasione per rimanere in famiglia

Nonostante= tanto percorso siamo arrivati all'obiettivo

Emozione= quando ho ricevuto Gesù ho provato emozione

Letizia

Per me la prima Comunione è:
un incontro con Gesù,
Gesù che ti accoglie,
un abbraccio con Gesù,

fare entrare Gesù nel cuore.

Leonardo

Per me la comunione è una cosa che non si può descrivere.

Mangiare per la prima volta il corpo di Cristo è stato emozionante, è qualcosa da condividere.

La preparazione è sempre bella: si fanno cose che ti connettono a Gesù ad esempio la riconciliazione o tutte le preghiere. Insomma è stato bellissimo.

Giulio

Per me fare la prima comunione è stato come essere ad una festa infinita!

Tiago

Per me la prima comunione è stato come dare un abbraccio a Gesù e accoglierlo dentro di me. È stato bellissimo ed ero molto emozionata e agitata pensando di ricevere Gesù nel mio cuore.

Mirta

Quando ho ricevuto Gesù il mio cuore batteva forte, mi sentivo come se avessi ricevuto una parte mancante di me.

Ero eccitata, felice e stupita perché non pensavo che ricevere Gesù sarebbe stato così bello!

Ginevra

Quando ho fatto la comunione mi sono sentito come se fossi in paradiso a parlare con Gesù!

Daniel



Milano Via Timavo – Oratorio Sant’Agostino IL PERDONO IN UN ABBRACCIO

Nella bella mattinata di Sabato 14 maggio una sessantina di bambini della Parrocchia di Sant’Agostino di Milano hanno celebrato la loro prima riconciliazione.

La sera precedente, mentre i bambini provavano i canti e ripercorrevano brevemente le tappe per vivere serenamente la riconciliazione, anche i genitori hanno vissuto una breve ma significativa celebrazione penitenziale con la possibilità di accostarsi alla riconciliazione.

Al termine della celebrazione sono stati invitati a scrivere un augurio preghiera per i loro figli che vi proponiamo.

Ti auguro, figlio mio, di scoprire quanto è grande l’amore del nostro Signore, di trovare conforto in Lui tutte le volte che perderai la strada.

Solo così non sarai mai solo e avrai sempre uno spiraglio di luce in ogni tunnel che la vita ti presenterà.

Ti auguro che la memoria di questo incontro speciale con il Signore possa accompagnarti per tutta la vita e che sia sempre viva in te la consapevolezza della infinita misericordia di Dio per i suoi figli umili che sanno chiedere perdono. Cammina sempre sul sentiero dell’amore di Dio.

Bambina mia, i tuoi genitori ti accompagnano orgogliosi in questo momento.

Il tuo cuoricino si apre all’Assoluto e da Lui riceve cura ed attenzioni.

La tua anima è preziosa, prenditene cura sempre con dedizione: che oggi sia solo l’inizio di un percorso fatto di consapevolezza, errori, ma soprattutto di perdono, di quel perdono che dona

salvezza. Con tutto il nostro amore...

Quando commettiamo grandi peccati ci sembra impossibile che ci sia qualcuno in grado di perdonarci: i primi a non farlo siamo noi.

Per questo serve chi abita nel luogo più inaccessibile dell'Universo: il nostro cuore. La differenza tra il battito del cuore di chi vive sconfitto nella colpa e di chi è di nuovo riconciliato, è il battito del cuore di Dio.

Il perdono ricevuto ti permetta anche di perdonare a tua volta!

Il perdono è l'abbraccio prezioso che Gesù ci dona. Auguro a tutti i bambini di godere del Suo abbraccio ogni giorno.

Grazie a voi bambini per avermi riavvicinato alla riconciliazione.

Non stancatevi mai di chiedere perdono!

TUTTO È GRAZIA, anche i peccati!

Il mio cuore è come un giardino un po' incolto e con le erbacce. L'incontro con il perdono di Dio mi aiuterà, un po' alla volta, a pulire questo giardino.

L'abbraccio che oggi ricevete sia andare a incontrare il "Padre" che riconcilia, che perdona e che fa festa!



IMA Pavia COLORIAMO LA CAMPAGNA!

Una bella iniziativa di solidarietà è stata lanciata dalla ColDiretti di Pavia: i responsabili hanno consegnato una borsa bianca di cotone ad ogni bambino della scuola primaria e infanzia (ultimo anno), affinché la colorasse con disegni legati alla campagna e all'agricoltura.

Le borse verranno messe in vendita nei mercati di Campagna Amica (in Piazza del Carmine) a favore dell'associazione "Soletterre" che sta accogliendo bambini malati di cancro provenienti dall'Ucraina, per migliorare la loro qualità di vita, garantendo le cure mediche e sostegno psicosociale.

Sempre la ColDiretti ha organizzato una mega festa delle fattorie presso il cortile del Castello Visconteo: gli agricoltori hanno accolto con tanta passione e cordialità i bambini, che dopo aver ricevuto il "cappellino giallo", sono

stati invitati a visitare i vari stand delle aziende agricole, che proponevano interessanti laboratori interattivi:

- l'Ape Regina, (conoscenza della società delle api)
- laboratorio con la cera d'api
- laboratorio "le mani in pasta",
- laboratorio "dal latte al formaggio"
- laboratorio col riso
- pet-therapy con i cani
- dell'agriturismo Biancospino di Casteggio,
- ricicliamo!
- caccia al tesoro
- gioco dell'oca
- spettacolo di magia e balli di gruppo
- degustazione mele: merenda a km zero!
- esposizione delle borse disegnate dai bambini.

Una mattinata intensa realizzata con il patrocinio del Comune di Pavia nell'ambito del progetto "Cittadinanza attiva", anche il Sindaco Fracassi e l'assessore all'istruzione Cantoni erano presenti a questa bella manifestazione dove i bambini si sono sentiti protagonisti insieme agli agricoltori: attraverso le varie attività pratiche sono stati coinvolti nel rispetto dell'ambiente e delle risorse naturali.

Un grazie enorme alla ColDiretti che attraverso il progetto EduCA (Educazione alla Campagna Amica) ci ha regalato questa bella esperienza a contatto con la natura e una maggior conoscenza del territorio agricolo pavese!

Sr Anna





Comunità Pavia “Maria Ausiliatrice” TORNIAMO ALLE SORGENTI: FESTA DEL GRAZIE A MORNESE

Un sabato di Maggio la comunità di Pavia MA si mette in viaggio per “tornare alle sorgenti” di Mornese, e celebrare la **festa del grazie** in questo 150° anniversario della nascita del nostro Istituto.

Arrivate al Collegio ci affidiamo a Maria, donna del futuro; prima della celebrazione eucaristica presieduta dal confratello salesiano don Egidio Deiana, ricordiamo le Prime Professioni del 1872: il SI di Maria Mazzarello e delle prime sorelle ha percorso la storia coinvolgendo anche noi nell'alleanza d'amore con Dio per i giovani.

Portiamo all'altare il puzzle della basilica di Maria Ausiliatrice con i nostri nomi, che abbiamo costruito giorno dopo giorno insieme alla preghiera e alla gratitudine reciproca, rappresenta l'impegno di ciascuna di voler essere pietre vive del monumento

di riconoscenza di don Bosco all'Ausiliatrice.

Facciamo una tappa ai Mazzarelli nella casetta natale di Main e una sosta di preghiera personale nel Tempio a lei dedicato.

Ci spostiamo poi alla Cascina Valponasca per il pranzo al sacco, contemplando le colline coperte di ginestre e i vigneti circostanti che ci ricordano la nostra origine: tralci di una terra forte!

Segue il momento di ricreazione: “con Main al Roverno”

La ciotola della farina gialla per fare la polenta contiene tanti giochi a tema:

- raccogliamo le castagne: su ogni castagna è scritta una parola con cui iniziare un canto;
- passa l'acqua: con un bicchiere d'acqua bucato riempiamo le bottiglie;

- stendiamo il bucato: a braccetto a due a due, stendiamo i panni facendo attenzione agli scherzi del vento mornesino;
- passa la palla: con le lenzuola tese passiamo la palla all'altra squadra;
- Bolle show: giochiamo con acqua e sapone a fare e scoppiare le bolle;
- Sarte DOC: prepariamo la gonna alla bimba povera incontrata al Roverno;

e poi quiz, acrostici, frasi di M. Mazzaello da ricomporre...

il pomeriggio è volato in fretta tra una risata e l'altra, purtroppo è ora di rientrare, un grazie a tutte per la bella giornata trascorsa in fraternità e allegria. Anche il vento che ci ha accompagnato nel pomeriggio sembra ripetere: **GRAZIE PERCHE' CI SEI!**

Comunità FMA, Pavia



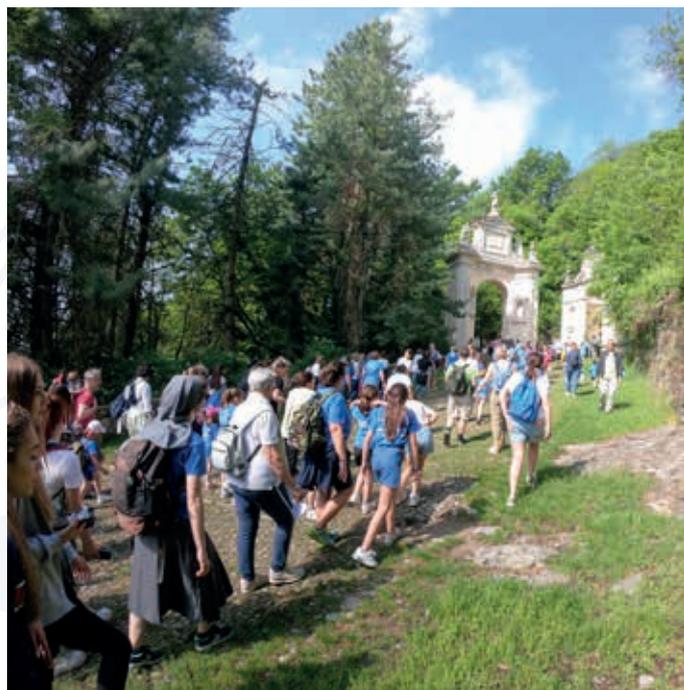


IMA Varese “A TE LE AFFIDO” ... tra memoria e contemporaneità.

Il 14 maggio la Scuola Maria Ausiliatrice di Varese celebra come Comunità Educantela “festadelgrazie”, ricordando in modo particolare la ricorrenza del 150° di fondazione dell’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Grate a Maria che ci è Madre e guida vivrà questo momento di festa e di gioia con una camminata al Sacro Monte di Varese.

Suor Mafalda





Zoverallo UN ASSAGGIO DI... PARADISO

Nei giorni 29, 30 aprile e 1° maggio siamo stati accolti nella Casa Mazzarello a Zoverallo di Verbania, gestita dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, per partecipare agli Esercizi annuali della Fraternità di Comunione e Liberazione, per il terzo anno trasmessi online.

Un titolo significativo: “Cristo, vita della vita”, una frase tratta da un testo del fondatore don Luigi Giussani, di cui quest’anno ricorre il centenario della nascita e nella serata del sabato sono state presentate alcune iniziative collegate all’evento, in particolare una mostra virtuale sulla vita e le opere di don Giussani, che sarà disponibile a breve in forma libera, anche essa visibile online.

Un titolo anche impegnativo, con l’introduzione del venerdì sera, le lezioni del sabato (mattino e pomeriggio) e la ripresa della domenica mattina,

guidate dall’apporto magistrale di Padre Mauro Lepori, Abate generale dei Monaci Cistercensi. Giornate scandite dall’ascolto, dalla meditazione e dalla preghiera del gruppo di 35 persone, in maggioranza famiglie provenienti da Muggiò e da qualche comune limitrofo della Brianza.

Padre Lepori ha guidato le meditazioni soffermandosi in particolare sulla figura di Marta, sorella di Maria e Lazzaro, sulla sua condizione in casa ma anche sulla sua conversione all’unica cosa che conta: riconoscere Gesù Cristo nella propria vita, il Figlio di Dio morto e risorto per ciascuno di noi.

Quante volte ci affanniamo anche noi, distratti dalle ansie e dal quotidiano ma anche persi in superficialità che non appagano ma che, anzi, ci lasciano più scontenti di prima, sordi e spesso indifferenti ai bisogni dei fratelli uomini.



La vita di Marta è simile all'esperienza che ciascuno di noi vive; tuttavia, alla fine ella si lascia affascinare dalla presenza del Signore, segno che si palesa alla libertà di ciascuno di noi, corrispondendo ad un desiderio che, in fondo, è presente nel nostro cuore.

E alle giornate si è aggiunto un ospite gradito, un ospite sui generis ovvero don Marco Masoni, pastore di alcune comunità parrocchiali dell'Alto Verbano: quando abbiamo spiegato alle Suore Salesiane la natura della nostra convivenza nei tre giorni, immediatamente si sono messe a disposizione, procurando il sacerdote in loco per la quotidiana celebrazione dell'Eucarestia.

Si potrebbe dire un servizio completo!

Tutto il gruppo ha potuto vivere tre giorni di esercizi spirituali in un ambiente accogliente, con un'attenzione particolare delle sorelle e del personale di servizio, tutte tese a consentire a ciascuno di noi di

partecipare all'evento per approfondire l'esperienza della Fede nel Signore in questo drammatico tornante della storia che ci capita di vivere.

Tutta la casa, dall'alloggio alla chiesa, dal giardino al ristorante, tutto ha permesso di vivere bene e in modo adeguato questo breve soggiorno, ben sintetizzato dalla prima battuta con cui don Marco, arrivato in scooter venerdì pomeriggio, togliendosi il casco, di fronte a noi che ci stavamo domandando chi fosse questo giovane, si è presentato al gruppo che stava stazionando in giardino, ammirando la bellezza del panorama del lago e delle colline, con: "Benvenuti... in Paradiso". Abbiamo sorriso per questo simpatico modo di conoscerci, che ha corrisposto effettivamente a quanto ciascuno di noi ha pensato all'arrivo, durante la permanenza e salutando le Sorelle domenica dopo il pranzo: siamo in presenza di un assaggio del Paradiso, un anticipo del centuplo segnalato dal Vangelo e ciò vale per l'ambiente ma anche per la calorosa premura delle Sorelle, nella comune appartenenza all'unica Chiesa, guidata oggi da Papa Francesco con la propria umile testimonianza in questo tempo faticoso e drammatico, caratterizzato dalla guerra in Europa, dalla pandemia che fa fatica ad allontanarsi e dalla condizione esistenziale di molte persone alla ricerca di un faro nella vita.

Fiorenzo Colombo



ZOVERALLO lancia S.O.S... LECCO risponde!

Domenica 1 maggio terminano gli esercizi spirituali del Gruppo di CL e lunedì 2 maggio arrivano le nostre carissime suore per il secondo turno degli esercizi con Padre Erminio Antonello...

Come fare a preparare la casa pulita e ordinata in così poche ore?

Lanciamo un SOS alla Vicaria Ispettorale e con grande generosità LECCO risponde.

Nonostante il Covid domenica mattina arrivano sr Paola Guidali, sr Giovanna Binda e sr Silvana Salvador a darci una mano veramente "forte".

Con un lavoro a catena, organizzato a meraviglia, entro le ore 16.00 tutte le camere sono in perfetto ordine!

È proprio vero che l'unione fa la forza, ma che soprattutto siamo una GRANDE FAMIGLIA!

GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE è la parola che ci esce dal cuore!

La Comunità di Zoverallo



Zoverallo

PASTORALE a Trobaso, Renco, Unchio, Suna

Dalle colline del Verbano alla riva del Lago di Pallanza, muove i suoi passi (meglio macina chilometri con la Punto) l'instancabile sr Mirella Cardani.

Ogni iniziativa la vede presente di giorno e di sera!

Catechista a Trobaso e a Suna, partecipa ad ogni momento formativo sia con le catechiste, col gruppo della Parola di Dio e anche col gruppo "Tiramisù" ovvero la terza età che comprende anche varie ex allieve.

È sempre presente ai momenti di preghiera e di Adorazione Eucaristica e ovunque porta il suo messaggio di salesianità.

In questo mese di maggio ogni mercoledì mattina alle 7.30 parte per Trobaso per accogliere i bambini della scuola primaria che si trovano con il Parroco don Marco Masoni per un momento di animazione mariana: un canto mimato, un racconto e la recita di una decina di Rosario.

L'incontro si conclude con una dolce colazione preparata da alcune mamme e nonne e poi in fila con don Marco davanti e in fondo sr Mirella partono cantando con lo zaino in spalla verso la scuola.

La Comunità

